

Protagonisti e Grandi Assenti



Gianluca Vialli, 26 anni, sesta stagione alla Sampdoria

Schillaci duro «Segno più di lui»

TORINO. La trasferta di Marassi è una di quelle che la Juve rimanderrebbe volentieri. Tre giorni fa la sfida con il Milan, che ha assorbito tutte le energie, mercoledì prossimo quella con l'Amburgo, decisiva per l'Europa, la Samp insomma è un impegno scomodo che potrebbe ulteriormente creare problemi all'organico già ridotto all'osso di Zoff. «L'assenza di Treccia sarà quella più importante, perché mancherà il suo senso dell'organizzazione del gioco», dice il tecnico preoccupatissimo. Ma la partita è comunque molto importante perché se la Juve dovesse vincere e fare il bis con il Milan fra sette giorni, sarebbe napeto anche il discorso scudetto. Nella rarificatissima formazione bianconera Bonetti farà il libero, con Bruno e Galia marcatori ri-

spettivamente su Vialli e Mancini. Schillaci farà ancora coppia con Casiraghi, che oggi compie ventuno anni e ha promesso un assist a Totò per aprirgli la strada in nazionale. A proposito di questo tema, Schillaci ha ribadito in risposta a Vialli che non gli manca affatto la gavetta, come ha sostenuto recentemente il Luca nazionale. «Sette anni ed un numero di gol superiore al suo sono sufficienti, ha ribadito il siciliano. Nonostante l'emergenza, Zoff porterà in panchina soltanto tre giocatori. Il tecnico teme la fantasia e l'imprevedibilità dei blucerchiati, ma soprattutto, essendo uomo capace di fiutare perfettamente l'atmosfera, teme il calo di tensione e la salute fisica dei suoi, in un periodo già fin troppo travagliato.

G.T.P.

SAMPDORIA-JUVENTUS

A cento giorni dal Mondiale riprende a tempo pieno Boskov: «Il discorso scudetto non è ancora chiuso»

Quasi due mesi senza partite il rientro è subito un gol

Scusate il ritardo Vialli dal primo minuto

Giocherà contro la Juventus fin dal primo minuto, era previsto: ma che Vialli sarà? Se lo chiedono tutti, da Boskov a Vicini fino al diretto interessato, due mesi senza pallone e il ritorno domenica scorsa, 36 minuti e subito un gol alla Fiorentina. Si era fatto male il 30 dicembre (gara con la Cremonese), infrazione al quinto metatarso del piede destro: ora gioca con uno speciale plantare

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

GENOVA. Due fessure celesti sotto una chioma riccioluta e quello sguardo che resterà sempre a metà fra il casual e la presa in giro. Non è difficile riconoscere Gian Luca Vialli, specie adesso che la sua immagine rischia di inflazionarsi in tv: visto anche in prima fila al Festival di Sanremo. Pallone a parole, pallone sul campo, negli ultimi tempi ha vinto decisamente la prima versione, sarà anche per questo che Vialli ha deciso di risparmiarsi un po' sulle interviste, un giorno la settimana e qualche rara eccezione. Meglio non esagerare. «Quasi due mesi senza partite vere e per fortuna Boskov mi ha convinto a giocare quello spezzone con la Fiorentina. A cento giorni dai mondiali e con l'avvicinarsi della partita di Coppa delle Coppe col Grasshoppers uno pensa a guare perfettissime, a rischiare il meno possibile. Invece è andata bene: via in campo, via il dolore al piede e ho

fatto anche un gol». Un po' di fastidio l'ha avvertito nel dopopartita, tuttavia in questi giorni Vialli si è sentito meglio e contro la Juventus ci sarà: con quel plantare speciale che gli ha consigliato a Barcellona il professor Villadot, un plantare più largo di quello adottato in ottobre dopo la partita col Borussia-Dortmund, quando i primi dolori lo misero sull'altolà. L'attaccante della Samp ha patito un infortunio poco frequente per un calciatore: appoggiando male in corsa la pianta del piede si procurò quella frattura «per usura», come spiegano i medici che neanche ora, a guarigione pressoché avvenuta, riescono a diagnosticare con esattezza quando il dolore sparirà definitivamente.

«Io comunque gioco. La Samp deve affrontare un ciclo terribile di partite, Juventus, Roma e Napoli, oltre alla doppia sfida di Coppa con gli svizzeri. Tutto concentrato in un mese. Il campionato è quasi del Milan, anche se non si può mai dire, di sicuro però lo voglio la Coppa delle Coppe. Non sono al massimo, non so se oggi sarò in campo fino alla fine, però l'importante è che io sia qui». «La Juventus è la squadra più in forma del momento, forse anche più del Milan che resta però su un gradino più alto. Con Boskov abbiamo stabilito una tattica aggressiva soprattutto nel primo tempo: e questo in base a una statistica su 43 gol la Juve ne ha segnati 34 nei primi 45 minuti. Milan e Juve al top: proprio le due squadre che hanno inseguito Vialli a lungo e inutilmente. «Non mi sono mai pentito di quello che ho fatto: la mia intenzione è quella di restare a Genova fino ai 30 anni e poi di giocare negli Usa: degli States mi piace tutto, dalla lingua al modo di vivere».

La Samp andrà contro una cabala: quest'anno a Genova non ha mai perso, però l'ultima sconfitta a domicilio (30 aprile '89) fu proprio con la Juventus, finì 2 a 1 e quel giorno Vialli era in panchina dopo l'infortunio patito in Nazionale contro l'Ungheria. E a proposito di Nazionale: oggi ci sarà il confronto a distanza con Schillaci che molti vedrebbero bene in azzurro proprio a fianco di Vialli. «Benissimo, ma sia chiaro che io non sponsorizzo nessuno. Non lo faccio con

NAPOLI-GENOA

Dopo il blitz a Sanremo bloccato dal mal di schiena

Maradona salta il Festival del San Paolo

FRANCESCA DE LUCIA

NAPOLI. Niente festival per Maradona? Molto probabilmente l'argentino, reduce dal blitz sanremese, dovrà rinunciare alla renitè al San Paolo. Ieri mattina Diego è sembrato pessimista circa le sue possibilità di giocare con il Genoa. «Riesco a correre ma come potrebbe fare mio padre - ha detto - scuro in volto - Credo proprio di non farcela». Maradona è contrariato anche per altri motivi. «Leggo sui giornali che sarei in sventura. Ed invece ripeto che non voglio andarmene da Napoli!». C'è chi ha criticato la sua presenza al Festival di Sanremo. «Andassero a quel paese, io faccio il mio dovere in campo. Avevo promesso a mia moglie di portarla al Festival. Non devo giustificarmi con nessuno».

Maradona non si è ancora ripreso dal mal di schiena che lo colpì nel corso della gara con la Roma. «In questi giorni mi hanno puntato da tutte le parti, si è lamentato. Nelle sue parole il divorzio col dottor Olivero appare ormai ufficiale. «Molte persone mi hanno deluso - spiega l'argentino - c'è chi ha speculato sulla mia schiena impedendomi di giocare una grandissima partita, quella contro l'Inter. Ma adesso so quali sono i miei veri amici...».

Un Maradona arrabbiato e polemico che rischia di lasciar

LECCE-ROMA

I giorni di Manfredonia. Mercoledì saprà dalla Commissione Coni se ha chiuso con il calcio «Il malore colpa dello stress da calcio? So solo che senza stress sarei stato un atleta mediocre»

«Non vado in giro a mendicare un certificato»

Mercoledì prossimo la commissione medica della Federazione deciderà il futuro di Manfredonia. A sessantasette giorni di distanza da quel Bologna-Roma del 30 dicembre 1989, in cui il giocatore crollò a terra colpito da un violento malore, seguito da tre arresti cardiaci, si saprà se Manfredonia può riprendere l'attività. Il «no» dei medici chiamati a deliberare sembra scontato, ma lui non si è ancora rassegnato.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Dice: «Sono sereno, ho fiducia nei medici. Sono convinto che esprimeranno il loro parere affidandosi alle cartelle cliniche. Gli esami che ho sostenuto, hanno chiarito che Manfredonia è un uomo sano. Gli ultimi accertamenti sono stati i più dolorosi: una sonda introdotta nell'arteria all'inguine, due ore di scosse elettriche al cuore. Una mattinata di sofferenza, ma dovevo farlo. Erano gli esami più importanti. Anche in questo caso

è andato tutto bene. Questa serie di esiti negativi, ecco il motivo della mia tranquillità, non può non essere presa in considerazione da chi dovrà decidere. Voglio comunque chiarire una cosa: so che in caso di parere negativo potrei giocare sotto la mia responsabilità, ma dovrei mendicare un certificato alla Usl. E io non ho nessuna intenzione di prestarmi ad una situazione simile». Lionello parla a scatti, come sempre. La voce spezza il silenzio della sua casa ai Parioli. Trofei, targhe, fotografie, alcune delle quali ingiallite. Quindici anni di camera affidati a mobili e mura. Trentaquattro anni il prossimo novembre, il viso segnato da cicatrici, ricordo delle ultime due partite con il Napoli, Manfredonia appare in forma. Svanito il pallore di gennaio, tirato, la linea perfetta, sembra un giocatore in piena attività: «In questi due mesi non ho mai perso la speranza di tornare in campo. Mi sono riposato, ho curato l'alimentazione, ho fatto lunghe passeggiate. Se la commissione dovesse darmi l'Ok, potrei ricominciare ad allenarmi e tornare ai miei livelli in poco tempo. E la Roma si ritroverebbe un giocatore in più nella volata-Uefa».

La sensazione generale è che però molto difficilmente Manfredonia potrà riprendere l'attività. Accettato che non esistono problemi di natura cardiaca, la causa di quel malore è stata attribuita allo stress. E lo stress, nel calcio moderno, è un compagno onnipotente. La commissione medica, mercoledì prossimo, valuterà anche quest'aspetto. Manfredonia replica attribuendo allo stress il merito della sua carriera da protagonista: «Senza stress, sarei stato un mediocre. Mi spiego: avere uno stimolo continuo mi ha sempre dato la carica giusta. Quello spirito particolare, talvolta magari clinico, è stato la chiave per arrivare in alto. Un bilancio? Avrei potuto vincere di più, sicuramente. Con Lazio e Roma ho vissuto il declino dei loro momenti migliori, ma, nonostante tutto, sono soddisfatto. Non ho rimpianti, la mia parte, comunque, l'ho fatta».

Da mercoledì, intanto, Manfredonia potrebbe essere un ex-calciatore, con il problema del futuro: «In questi due mesi, è ovvio, al domani ci ho pensato. Ho deciso: comunque vada, e io mi auguro di poter giocare altri due anni, non farò l'allenatore. Quella del tecnico è una professione troppo legata agli umori degli altri. Bastano due o tre giocatori che ti vogliono fare la fronda, e sei costretto ad andartene. Mi piacerebbe fare il manager: il destino, nelle mie mani, nel bene e nel male».

«Neanche un po' di rabbia, se la commissione darà parere negativo, nel dover chiudere così una carriera vissuta comunque sempre in salita? Sarei un folle se mi lamentassi. Non posso dimenticare che quel pomergio mi hanno strappato alla morte. E in ospedale, quei giorni, ho visto gente che stava peggio di me. Stare qui a lamentarsi per due anni di calcio in meno, di fronte ai veri drammi della vita, mi sembra davvero una follia».



Lionello Manfredonia, l'ultima volta in campo il 30 dicembre 1989

Lazio e Inter 13 ciascuno NUMERI E CURIOSITÀ

Sia Lazio sia Inter hanno fatto «13» nel numero di successi riportati a Roma nello scontro che le vede opposte. I pareggi ed un'unica sconfitta interrotto un digiuno di successi che durava dal 1974-75. La squadra biancazzurra ha conseguito l'ultima vittoria nel 1983-84, punteggio 3-0. Lecce e Roma si sono incontrate per 2 volte allo Stadio del Mare: la Roma è passata per 3-0 nella stagione 1985-86 (che al ritorno vedrà la clamorosa affermazione del pugliese), mentre nella scorsa stagione l'incontro è terminato 0-0. Milan-Ascoli si è giocata per 10 volte e chiaramente i rossoneri hanno i precedenti dalla loro, con 6 vittorie, 3 pareggi ed un'unica sconfitta rimediata alla prima giornata del torneo 1986-87, 1-0 con rete di Barbuti. All'andata si è registrata l'ultima sconfitta rossonera. Il Napoli ed il Genoa si sono incontrate per 29 volte allo stadio S. Paolo ed il bilancio totale vede la supremazia dei colori partenopei, con 13 vittorie contro le sole 5 dei liguri. Da notare come il pareggio sia stato il risultato finale degli ultimi 5 incontri. Gli azzurri hanno colto il loro ultimo successo nella stagione 1978-79 per 1-0. È il ventottesimo scontro tra Sampdoria e Juventus a Manfredonia, sfida che presenta un bilancio equilibratissimo: 14 vittorie bianche, 12 juventine e 11 pareggi. L'ultimo pareggio si è verificato nella stagione 1987-88, un 2-2 con il definitivo pareggio juventino siglato da Scirea, al suo ultimo gol in carriera. Stravincendo l'ultima affermazione dei liguri: 4-1 nell'86-87 con doppietta di Vialli, gol di Mancini, Briegleb e Sereno.

LA DOMENICA DEL PALLONE (ORE 15)

Desideri ancora fuori

Trasferta a rischio della Roma a Lecce. Ancora senza Desideri e privo di Pellegrini il tecnico Gigi Radice sceglie Conti fin dal primo minuto mentre relega in panchina Rizzitelli, sempre più oggetto misterioso. Al suo posto gioca Baldieri, che domenica scorsa contro il Milan aveva rilevato, al 10' della ripresa, proprio il compagno. Ritorna in panchina anche Piacentini. I giallorossi hanno subito due sconfitte consecutive (con Napoli e Milan), incassando sette reti e segnandone soltanto una. Una nuova sconfitta a Lecce allontanerebbe la Roma dalla zona Uefa, obiettivo che Radice vorrebbe centrare per farsi rimpiegare più che dal presidente Viola dai tifosi gialloros-

Table with football fixtures: ATALANTA-BOLOGNA, CESENA-BARI, FIORENTINA-CREMONESE, VERONA-UDINESE, LAZIO-INTER, SERIE B, SERIE C1, SERIE C2.

Table with football fixtures: LECCE-ROMA, MILAN-ASCOLI, NAPOLI-GENOA, SAMPDORIA-JUVENTUS.

Table with football fixtures: SERIE B (continued), SERIE C1 (continued), SERIE C2 (continued).

Table with football fixtures: SERIE B (continued), SERIE C1 (continued), SERIE C2 (continued).

Table with football fixtures: SERIE B (continued), SERIE C1 (continued), SERIE C2 (continued).

Table with football fixtures: SERIE B (continued), SERIE C1 (continued), SERIE C2 (continued).

Table with football fixtures: SERIE B (continued), SERIE C1 (continued), SERIE C2 (continued).

Table with football fixtures: SERIE B (continued), SERIE C1 (continued), SERIE C2 (continued).